

Stagione 1 _ puntata 8

Non dirmi che hai paura

BIBLIOGRAFIA

GIUSEPPE CATOZZELLA (2014), *Non dirmi che hai paura*. Milano: Feltrinelli.

MARIE-AUDE MURAIL (2004), *Nodi al pettine*. Milano: Giunti.

ANTONIO FERRARA (2013), *Batti il muro*. Milano: BUR.

LA SCHEDA

Samia è una ragazzina che abita a Mogadiscio. Corre con le scarpe da tennis consumate e sogna di partecipare alle Olimpiadi: "sentivo tutto quello che calpestavo, sassolini, semi, rami, rametti, tutto. E mi deconcentravo, perché dovevo stare attenta a evitare ossa di animali o lattine di olio per motori buttate per strada, o a non finire dentro le spaccature della terra o le buche profonde trenta centimetri." (...) "Ho dieci anni e vedrai che quando ne avrò diciassette correrò alle Olimpiadi. Ecco dove voglio arrivare." (P.47)

Samia è un piccola guerriera che corre per la libertà, e la sua storia - fatta di gambe agili, corsa verso il destino, forza di volontà, desiderio di crescere in un paese dove le donne sono vittime dell'estremismo religioso - ha incantato centinaia di migliaia di giovani lettori in tutto il mondo.

Il mito di Samia è Mohammed Farah, campione olimpico e tre volte campione mondiale. Oltre a lei, nel romanzo incontriamo, tra gli altri, la sorella Hodan, presenza fondamentale nella vicenda e il piccolo Alì, che vediamo arrampicarsi sull'eucalipto, raccolto nel suo silenzio. Bella la scena in cui il bimbo racconta il viaggio che si immagina per il suo futuro: meta, l'Inghilterra come terra di opportunità.

Da un giorno all'altro tutto cambia perché gli estremisti di Al-Shabaab prendono potere. Tutto diventa invivibile. Hodan sogna l'Europa (p.118). Anche Samia. Anche lei partirà (p.121) per un viaggio lunghissimo...

GLI ALLIEVI

Désiré: L'emozione che ho provato dopo aver letto il libro e aver incontrato l'autore è stata grandissima. È una persona molto profonda. Ho rivissuto la storia in modo più vivo. La storia ha suscitato in me la voglia di andare avanti nel raggiungere i miei obiettivi, nonostante la vita ci *impedisce* a volte di farlo. Anche se alla fine non ha potuto raggiungerlo (l'obiettivo), ha fatto di tutto per raggiungerlo. Lei vuole arrivare dove vuole arrivare... è sicura di se stessa.

Emma: A me ha interessato di più l'esperienza come lettrice. Non per questo dico che è stato noioso l'incontro con Catozzella.

Docente: Però ci sono degli aspetti del libro che ti interessano particolarmente...

Emma: Mi ha affascinato come (Samia) ha dovuto affrontare il viaggio, come ha voluto andare avanti senza tornare indietro. Questa forza ce l'hanno anche tutte le persone che arrivano *giornalmente* a Lampedusa. Siamo abituati ad aver tutto, a poter fare qualsiasi cosa. Se vogliamo andare a correre, possiamo andare a correre con pantaloncini e maglietta, invece lei, giù, doveva andare a correre completamente coperta.

CONSIDERAZIONI SU ALTRI DUE LIBRI CHE PARLANO DI FORZA DI VOLONTÀ

Paolo, altro allievo della SME Castione, ha letto di Antonio Ferrara il romanzo *Batti il muro*:

“C’è questa ragazza che, tornando da scuola, viene rinchiusa i pomeriggi in un armadio dalla madre. Non ha niente da fare, dunque prende la passione per la lettura. Finché un giorno, dop che è andata in biblioteca, c’era la bibliotecaria che gli ha chiesto se voleva lavorare per lei. E lei ha cominciato a lavorare. La sua storia di essere rinchiusa nell’armadio non l’aveva mai raccontata a nessuno, tranne che ad Agata (la bibliotecaria). Non è andata di sua spontanea volontà, ma Agata gli ha fatto delle domande, nel senso, perché ha cominciato a leggere. E tutto parte dall’essere rinchiusa nell’armadio.”

Eleonora ha letto invece *Nodi al pettine* di Marie- Aude Murail:

“Sì, parla di un ragazzo che per la scuola deve fare uno stage. E a tavola, parlando con la nonna, la nonna gli consiglia di fare uno stage in un salone da parrucchiere. Però il padre, che fa il chirurgo, non è tanto d’accordo. Dice che è un mestiere più da donna. Lui (il protagonista) però, frequentando questo salone, facendo lo stage, s’innamora del mestiere e gli viene voglia di andare avanti. (...) MI è piaciuto questo libro per il fatto che il padre ha cercato di fermarlo tante volte, però, nonostante tutto, lui va avanti con questo suo sogno, anche se subisce, diciamo, il fatto che il papà lo picchia... però lui lo stesso va avanti, e anzi diventa famoso a Parigi e apre tanti negozi.

APPROFONDIMENTO

Daniele Dell’Agnola: Qual è la differenza tra un lavoro che prende spunto dalla realtà e un lavoro invece puramente immaginativo.

Giuseppe Catozzella: Secondo me, sia nell’uno che nell’altro caso, non si può evitare di fare lo stesso lavoro. Anche lo scrittore di fantascienza più immaginativo o strampalato che esista non può non partire per forza da dati di fatto reali. Pur sovvertendo completamente la realtà, è sempre da lì che parti. O a contrario: anche lo scrittore che cerca di attenersi più rigidamente alla realtà, non può fare a meno di ricrearla.

Daniele Dell’Agnola: O di tradirla?

Giuseppe Catozzella: E di tradirla. Perché di questo si tratta. Non c’è altro modo di raccontare la realtà. Ma la parola realtà bisognerebbe sempre metterla tra virgolette, così come faceva Nabokov (questo gigante!). Diceva: “realtà è l’unica parola che bisogna mettere tra virgolette. Perché una cosa è reale solo dopo ce viene raccontata.

Daniele Dell'Agnola: Ma questa realtà i ragazzi la apprezzano. In questo festival i ragazzi ti hanno posto delle domande che erano in relazione al vissuto, sia di Samia, sia tuo. C'è un episodio memorabile che vuoi rievocare, pensando agli incontri con i ragazzi?

Giuseppe Catozzella: Ce ne sono moltissimi. Ma c'è una cosa che mi è stata raccontata da una lettrice durante una presentazione. Eravamo in Puglia. Lei ha alzato la mano e ha raccontato questa cosa: che una sua giovane amica aveva appena scoperto di essere purtroppo ammalata di tumore. E quindi era piombata in un'acutissima depressione. Non aveva più voglia di fare niente, non aveva più voglia di ascoltare musica. Lei le ha regalato il libro. "Inutile, non lo aprirò neanche", ha risposto la ragazza ammalata. Così sono passate delle settimane. Alla fine questa ragazza una sera, non si sa bene perché, ha aperto il libro e l'ha letto durante la notte. La mattina dopo ha chiamato la sua amica e l'ha ringraziata. Le ha detto: "Grazie perché questo libro mi ha fatto tornare la voglia di combattere."

Daniele Dell'Agnola: Su cosa sta lavorando Giuseppe Catozzella in questo 2015?

Giuseppe Catozzella: Sto raccontando la storia di un ragazzino che finisce nella trappola del fondamentalismo e che però poi ne esce magistralmente. Quindi sto cercando di misurarmi con questa storia di redenzione e di riscatto.

LA PUNTATA ONLINE:

<https://vimeo.com/album/5275118/video/278611501>